



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 37

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE**

150<sup>a</sup> seduta (notturna): mercoledì 24 ottobre 2007

Presidenza del presidente MORANDO

## I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

**(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010**

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza)

**(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 5 e passim
BALDASSARRI (AN) . . . . .	4, 6
FERRARA (FI) . . . . .	9, 12
* LEGNINI (Ulivo), relatore generale sul disegno di legge finanziaria . . . . .	4, 6, 7 e passim
POLLEDRI (LNP) . . . . .	10, 13
RUBINATO (Aut) . . . . .	6
* SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	15, 16, 17
THALER AUSSERHOFER (Aut) . . . . .	16

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

*I lavori hanno inizio alle ore 21,30.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**

**(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010**

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818 (Tabelle 1 e 2) e 1817.

Riprendiamo l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana.

Colleghi, questa sera ci limiteremo ad acquisire i pareri del relatore e del Governo sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge n. 1817.

Devo innanzitutto rettificare il giudizio di inammissibilità, pronunciato nella seduta notturna di ieri, su alcuni emendamenti.

L'emendamento 2.29 era stato dichiarato inammissibile, ma è evidente che il testo recava un refuso: è chiaro che i proponenti intendevano che la norma decorresse dal 2008, anno dal quale è attribuita ai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche una somma pari a 150 euro, altrimenti non avrebbe avuto senso la presentazione dell'emendamento. Una volta corretta nel testo la parola «2007» con «2008» (dato che la finanziaria per il 2008 non può introdurre una modifica che decorre dal 2007), l'emendamento è ammissibile, perché la copertura indicata è nella soppressione dell'articolo 62 del disegno di legge n. 1817, che prevede le risorse per finanziare il provvedimento collegato recante le disposizioni attuative del Protocollo sul *welfare*. Dichiaro quindi ammissibile l'emendamento 2.29.

L'emendamento 3.23, invece, rientra in un gruppo di proposte di modifica presentate dai colleghi del Gruppo Italia dei Valori. I colleghi più anziani di questa Commissione ricorderanno che in passato abbiamo considerato ammissibili emendamenti che facevano riferimento a coperture seriali (le cosiddette maxicoperture), cioè indicate una volta per tutte. Ma, una volta constatato che in tal modo non si rendeva chiaro quale fosse il vincolo immediato tra la norma dispositiva di aumento della spesa o di riduzione dell'entrata e la copertura, abbiamo deciso che questo modo di procedere dovesse essere superato. È ormai da alcuni anni che questo modo di procedere non viene più adottato.

Evidentemente per un errore, i senatori del Gruppo Italia dei Valori hanno indicato le coperture nel modo che ho ricordato. Obiettivamente, la norma di copertura per questi emendamenti c'è, ma sono stati dichiarati inammissibili appunto perché, nell'indicare la copertura, è stato seguito il metodo che ricordavo. Probabilmente, i presentatori non conoscevano la decisione presa già da tempo; credo perciò che eccezionalmente tali emendamenti possano essere dichiarati ammissibili. Spero che sia l'ultima volta che ciò accade; riconosciamo, in via del tutto eccezionale, ripeto, che possa essersi verificato un errore. La decisione odierna, pertanto, non deve intendersi come precedente.

Dichiaro invece inammissibili i subemendamenti 2.13 (testo 2)/2 e 3.4/2.

BALDASSARRI (AN). Presidente, a proposito dell'emendamento 2.0.26, lei ieri mi ha fatto notare che il comma 3 richiederebbe una copertura. In realtà non è così, perché quel comma si riferisce all'introduzione di un nuova tipologia di contratto di lavoro, che è quella del contratto di apprendimento lavoro-trasferimento di azienda o di attività, previsto al comma 2. Sono quindi due fattispecie addizionali. Si verifica, in sostanza, un po' quello che avviene per la vecchia questione delle ristrutturazioni edilizie.

PRESIDENTE. Non è un caso, però, senatore Baldassarri, che la norma sulle ristrutturazioni edilizie abbia la copertura. Rifletterò meglio su questo punto. Diciamo che accolgo la sua sollecitazione, senatore Baldassarri, ma in questo momento l'argomento non mi sembra convincente e quindi l'emendamento rimane inammissibile.

Le garantisco che prima di votare ci rifletterò ulteriormente. Continuo a ritenere, però, che questa figura professionale già esista.

BALDASSARRI (AN). Ma l'esenzione fiscale e contributiva, con questo contratto, è per tre anni.

PRESIDENTE. Può darsi che io abbia sbagliato; le assicuro che esaminerò meglio la questione.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Nell'esprimere il mio parere sugli emendamenti all'articolo 2, vorrei fare una premessa di carattere generale, alla quale poi seguirà un'indicazione puntuale sui singoli emendamenti.

Ho attentamente esaminato la norma che riguarda l'ulteriore detrazione dell'ICI sulla prima casa, con la fissazione del tetto del reddito per usufruire del beneficio fiscale in questione e, dopo aver ascoltato rilievi e osservazioni da parte dei Gruppi politici e dell'opinione pubblica, ho valutato in modo approfondito gli emendamenti presentati. Ritengo che la soluzione al rilievo principale formulato a questa norma, e cioè che la fissazione di un tetto di reddito porrebbe problemi di varia natura (che ora

non commento per ragioni di brevità), potrebbe essere quella di eliminare questo tetto, come viene proposto con diversi emendamenti, e di sostituirlo con l'esclusione dal beneficio per tipologie di fabbricati che fanno presupporre che i loro proprietari abbiano un reddito elevato o comunque maggiore di 50.000 euro.

Queste tipologie di fabbricati sono individuate, allo stato, nelle categorie catastali A1 (abitazioni di lusso), A8 (ville con i parchi) e A9 (castelli ed edifici di grande pregio). Tuttavia questa soluzione, prospettata nell'emendamento a mia firma 2.13 (testo 2), che potrebbe trovare una larga condivisione, non ha una copertura idonea, nel senso che tra l'esclusione dei proprietari con un reddito superiore a 50.000 euro e la previsione dell'emendamento vi è una differenza di gettito di circa 60-80 milioni di euro. Al momento non abbiamo ancora individuato una copertura idonea, benché l'emendamento 2.13 (testo 2) rechi una copertura in Tabella che, com'è noto, non è fra le soluzioni migliori.

Proprio per approfondire i profili di copertura finanziaria, anticipo che proporrò un accantonamento del mio emendamento 2.13 (testo 2) e del subemendamento 2.13(testo2)/1 (l'altro subemendamento, il 2.13 (testo 2)/1, è stato dichiarato inammissibile).

Il secondo rilievo è che i trasferimenti interamente sostitutivi ai Comuni, per come è formulata la norma, non attribuirebbero ai Comuni stessi certezza – soprattutto, ma non solo – sui tempi di trasferimento delle risorse, a parte l'obiezione che riguarda la stessa impostazione della norma che incide sull'autonomia fiscale degli enti. Questa obiezione, naturalmente, è difficile da superare se non sopprimendo la norma. Ebbene, il mio emendamento tende a risolvere questo rilievo nel senso di dare certezza sui tempi di trasferimento. Vi sono poi alcuni subemendamenti che danno ulteriore sostegno a questa indicazione normativa.

Ciò premesso, proporrò l'accantonamento degli emendamenti che riguardano il regime di detraibilità dell'ICI, mentre per i restanti emendamenti il mio parere è contrario.

**PRESIDENTE.** Vorrei aggiungere alcune considerazioni a proposito della questione ICI cui ha fatto riferimento il relatore, perché tutti ne siano resi edotti. Il relatore propone l'accantonamento di alcuni emendamenti su cui abbiamo richiesto la relazione tecnica. Credo che si debba apprezzare il metodo innovativo che abbiamo introdotto: prima di votare gli emendamenti del relatore dobbiamo avere la relazione tecnica. Stiamo adottando questo metodo, che ci aiuta a lavorare meglio, in maniera sistematica.

A riprova di quanto sia utile questo metodo di lavoro, la relazione tecnica che ci è pervenuta dimostra che perfino le pessimistiche valutazioni che il relatore aveva fatto a proposito della differenza di gettito tra esclusione di categorie catastali ed esclusione sulla base del livello di reddito sono state superate dalla realtà: il Governo infatti attesta che per coprire quell'emendamento occorrono ben 80 milioni di euro e non 60 milioni.

Pertanto, al di là della valutazione che il relatore Legnini farà quando si passerà dall'accantonamento alla proposta effettiva, debbo invitarlo subito a rendere ammissibile il suo emendamento attraverso un taglio corrispondente non a 60 milioni bensì a 80 milioni di euro. A tali condizioni, naturalmente, l'emendamento sarebbe ammissibile.

Anche su un altro emendamento del relatore è pervenuta la relazione tecnica che è a disposizione della Commissione.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 2.1, altrimenti il parere è contrario.

RUBINATO (*Aut*). Signor Presidente, ho presentato un testo 2 dell'emendamento 2.2 che assorbe l'emendamento 2.39. Ho già consegnato il testo dell'emendamento al relatore.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Anche sugli emendamenti 2.2 (testo 2) e 2.3, invito i presentatori al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Il secondo e il terzo periodo del primo capoverso dell'emendamento 2.7 sono stati dichiarati inammissibili. Per la restante parte dell'emendamento 2.7, invito i presentatori al ritiro altrimenti il parere è contrario.

Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti 2.5, 2.6, 2.9 e 2.10.

Invito i presentatori dell'emendamento 2.12 a ritirarlo, perché risulta assorbito dall'emendamento a mia firma 2.13 (testo 2), altrimenti il parere è contrario.

Per i motivi precedentemente esposti, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.13 (testo 2) a mia firma e del subemendamento 2.13 (testo 2)/1. Quest'ultimo sostanzialmente ricalca, in senso rafforzativo, il secondo capoverso della proposta emendativa a mia firma; su di esso il mio parere sarà, presumibilmente, favorevole.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 2.13 (testo 2) e del subemendamento 2.13 (testo 2)/1. Segnalo ai colleghi che si tratta di un accantonamento politicamente rilevante.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, se ho ben compreso, nell'emendamento 2.13 (testo 2), l'eccezione rispetto all'ulteriore detrazione si estende anche alla categoria A9.

PRESIDENTE. Esattamente. Ho già chiarito, colleghi, che si è reso necessario un testo 2 dell'emendamento 2.13 perché bisogna apportare una correzione relativa alla copertura: erano stati previsti 60 milioni di euro di copertura, mentre dalla relazione tecnica che ci è pervenuta risulta che per realizzare l'operazione proposta dal relatore servono 80 milioni di euro.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.14, 2.16 e 2.17.

Sull'emendamento 2.20, dei senatori D'Amico e Scalera, devo spendere qualche parola. Tale emendamento affronta un ulteriore tema relativo alla casa: mi riferisco all'aumento della detrazione degli interessi passivi relativi ai mutui stipulati per l'acquisto e la costruzione della prima casa. La proposta emendativa in questione propone che l'attuale detrazione sia incrementata del 10 per cento. Questo tema ricorre in molti altri emendamenti, presentati sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. Anche alla luce dei dibattiti sul tema della casa e sulle difficoltà per le famiglie di pagare i mutui, è evidente che si tratta di una questione molto rilevante; tuttavia le soluzioni prospettate risultano molto onerose. Tra le tante proposte emendative formulate, questa a firma dei senatori D'Amico e Scalera è di gran lunga la più contenuta. Si tratta, infatti, di un mero aggiornamento perché la misura della detrazione è ferma ormai da circa dieci anni. Propongo, quindi, l'accantonamento anche di questo emendamento per valutare attentamente la problematica che esso affronta. Chiedo, fra l'altro, che se ne riprenda l'esame solo quando tratteremo gli emendamenti che riguardano la tematica della morosità nel pagamento dei mutui. Si tratta, con ogni evidenza, di un problema affine per il quale credo che una soluzione possa e debba essere costruita in un contesto generale.

Ciò significa che sugli altri emendamenti relativi alla detrazione degli interessi passivi esprimerò parere contrario, non perché non ne condivida il contenuto, ma perché risultano eccessivamente onerosi anche rispetto all'emendamento 2.20, la cui copertura è già problematica.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 2.20.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.22, 2.23 e 2.26. Quest'ultimo emendamento riguarda la detrazione per le spese mediche e quelle di assistenza sostenute da persone di età non inferiore a settantacinque anni. Nel corso dei nostri lavori, esamineremo moltissimi emendamenti mirati ad aumentare o ad introdurre detrazioni fiscali per spese mediche o per spese di altro tipo, come quelle per gli asili nido. Per alcuni emendamenti potremo proporre un accantonamento perché si tratta di detrazioni previste in norme vigenti (ad esempio, quelle sugli asili nido); per le nuove detrazioni di spesa, si pone un problema di copertura finanziaria. Quindi, solo ed esclusivamente per questa ragione, e non perché non ne condivida gli obiettivi, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.26.

Il mio parere è contrario anche sugli emendamenti 2.27 e 2.28.

PRESIDENTE. Come ho precisato in apertura di seduta, l'emendamento 2.29 è stato reso ammissibile grazie a una mera correzione materiale, nel senso che si è sostituito il riferimento al 2007 con l'indicazione del 2008.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.29 e 2.0.3.

PRESIDENTE. Ricordo che anche l'emendamento 2.30 era stato dichiarato inammissibile, ma già da questa mattina ho precisato che si è trattato di un errore materiale. È del tutto evidente, infatti, che i proponenti non potevano pensare di coprire quella norma con 95.000 euro. Si è provveduto a correggere la cifra inserendo i tre zeri mancanti a 95; a questo punto, l'emendamento è ammissibile.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, l'emendamento 2.30 affronta un problema assolutamente fondato: esso è finalizzato all'esenzione dall'ICI delle unità immobiliari ad uso abitativo di edilizia residenziale pubblica di proprietà degli istituti autonomi case popolari (ex IACP). Nel momento in cui rendiamo sostanzialmente esenti dal pagamento dell'ICI le unità abitative di cui discutiamo, sarebbe logico ed equo che anche per questi alloggi, seppure appartenenti ad istituti pubblici (sono loro, e non gli inquilini, che pagano l'ICI), si prevedesse una esenzione o comunque una franchigia.

Anche questo emendamento è eccessivamente oneroso, in quanto richiede uno stanziamento di 95 milioni di euro. Quindi, pur condividendolo nel merito, sono costretto ad esprimere un parere contrario.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 2.31. Pur apprezzando le finalità sociali della proposta, che prevede l'esenzione dal pagamento dell'ICI per i possessori di un'unica casa adibita a propria abitazione - ad eccezione di quelle rientranti in alcune particolari categorie catastali -, essa non può essere accolta per i profili relativi alla copertura finanziaria. Se mi è consentita una battuta, le proposte dei senatori Turigliatto e Rossi sono a volte identiche a quelle del senatore Baldassarri.

Anche sull'emendamento 2.32 il mio parere è contrario.

Sull'emendamento 2.33 sarei orientato ad esprimere parere favorevole, perché affronta il problema delle modalità di rimborso, delle minori imposte correlate alla detrazione ICI ai singoli Comuni compresi nei territori delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, a condizione, però, che sia presentato un testo 2 senza la copertura finanziaria, perché non comporta oneri.

PRESIDENTE. In effetti, in questo caso la copertura non è rilevante; bisogna solo stabilire qual è l'ente a favore del quale si dispone il rimborso.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il mio parere è invece contrario sugli emendamenti 2.34, 2.35, 2.36 e 2.38.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.39 è stato ritirato, essendo confluito nell'emendamento 2.2 (testo 2), e che l'emendamento 2.40 è inammissibile.



LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 2.41, Presidente, come altre proposte di modifica, tende ad aumentare o a modulare diversamente i limiti delle detrazioni che spettano complessivamente ai titolari di contratti di locazione di unità immobiliari adibite ad abitazione principale. È una previsione ovviamente condivisibile, ma c'è anche in questo caso un problema di copertura. Per questo motivo, devo esprimere parere contrario. Discorso analogo riguarda l'emendamento 2.42.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 2.43, 2.44, 2.53 e 2.55 sono inammissibili.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.45, 2.46, 2.47, 2.48, 2.50, 2.51 e 2.52.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 2.56, altrimenti il mio parere è contrario.

FERRARA (FI). Vorrei capire perché sugli emendamenti dell'opposizione si esprime immediatamente parere contrario, mentre per gli emendamenti presentati dalla maggioranza vi è in genere, prima dell'espressione di un parere contrario, un invito al ritiro.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Non posso chiedere all'opposizione di ritirare i propri emendamenti, è evidente. Se mi autorizzate, posso rivolgere un invito a ritirare tutti gli emendamenti.

In ogni caso, senatore Ferrara, utilizzo due criteri diversi, perché ai senatori della maggioranza posso rivolgere un invito a ritirare le loro proposte di modifica, mentre nei confronti dei colleghi dell'opposizione, per una questione di correttezza, non lo faccio.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.57 e 2.58. Propongo invece l'accantonamento dell'emendamento 2.59, con cui si propone la reintroduzione di una detrazione per i costi sostenuti per asili nido e scuole materne, per concentrare in un'unica occasione l'esame di tutti gli emendamenti aventi tale oggetto.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 2.59.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Per quanto riguarda gli emendamenti 2.60, 2.61, 2.64 e 2.65 invito i presentatori a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.62 e 2.67. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 2.63, altrimenti il parere è contrario, dal momento che questa proposta di modifica, firmata da tutti i componenti

della Commissione finanze, affronta il tema della detraibilità degli interessi passivi sui mutui nella versione più onerosa.

Con l'emendamento 2.68 si propone, ai fini della determinazione dell'IRPEF sui trattamenti di fine rapporto e sulle altre indennità connesse alla cessazione del rapporto di lavoro, la proroga della clausola di salvaguardia, consentendo a coloro che vanno in pensione di vedere applicata sul TFR l'aliquota vigente più favorevole. Questa è una delle numerose agevolazioni fiscali che meriterebbero di essere prorogate, ma che non possono esserlo, anche in questo caso per ragioni di copertura. Pertanto, pur condividendo assolutamente il contenuto di questo emendamento, devo rivolgere ai presentatori l'invito a ritirarlo, altrimenti il mio parere è contrario.

Propongo l'accantonamento dell'emendamento 2.69, volto ad incrementare la percentuale di detraibilità degli interessi passivi sui mutui contratti per l'acquisto dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale, perché la copertura incide sul fondo di 9.100 milioni.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.69, almeno nella parte dispositiva, è analogo all'emendamento 2.20 precedentemente accantonato.

POLLEDRI (*LNP*). Si potrebbe verificare la copertura dell'emendamento 2.69, prima di accantonarlo.

PRESIDENTE. L'esigenza di copertura è notevole, anche se non so quantificarla in modo puntuale in questo momento.

Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 2.69.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Anche l'emendamento 2.70 è indiscutibilmente condivisibile nel merito, essendo finalizzato ad innalzare il limite massimo delle agevolazioni tributarie in materia di recupero del patrimonio edilizio da 48.000 euro a 60.000 euro. Tuttavia, anche in questo caso c'è un problema di copertura, per cui invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.71 è inammissibile.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.72, perché eleva la percentuale della detrazione fiscale ivi indicata dal 36 al 55 per cento.

Invito i presentatori dell'emendamento 2.75 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Infatti, pur condividendone il merito, l'emendamento incrementa il livello delle detrazioni spettanti per le spese di riqualificazione energetica degli edifici e delle abitazioni (e altre quali la sostituzione di impianti di climatizzazione, di lavabiancheria e di lavastoviglie) in modo piuttosto rilevante. Solo per questa ragione il mio parere, se non sarà ritirato, è contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.77.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento 2.78, presentato dal relatore, era stata richiesta al Governo, nella seduta notturna del 23 ottobre scorso, la predisposizione della relazione tecnica, da poco pervenuta.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Io però non ho ancora avuto il tempo di esaminarla, Presidente. Chiedo quindi l'accantonamento dell'emendamento 2.78.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 2.78. Attenderemo la verifica della relazione tecnica che è a disposizione della Commissione.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.80 e 2.83.

Invito i presentatori al ritiro degli emendamenti 2.82, 2.84, 2.85, 2.86, 2.87, 2.88, 2.89, 2.90 e 2.91.

Anche sull'emendamento 2.95, che riguarda l'estensione di detrazioni di imposta per le spese sostenute per la sostituzione di frigoriferi e di altri elettrodomestici con apparecchi analoghi di diversa classe energetica, invito i presentatori al ritiro altrimenti il parere è contrario per problemi di copertura. Analogo invito al ritiro rivolgo ai presentatori dell'emendamento 2.96.

L'emendamento 2.97 affronta una problematica del tutto nuova che presenta un certo interesse: esso è volto a introdurre una detrazione di imposta per le spese relative all'acquisto e all'installazione di impianti per il trattamento di acqua potabile ad uso alimentare. Poiché è una proposta tesa a contribuire alla soluzione dei problemi connessi alla crisi idrica, anche riducendo gli sprechi di acqua, ritengo necessaria una valutazione più attenta dei profili di copertura finanziaria. Per queste considerazioni, propongo di accantonare l'emendamento 2.97.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 2.97.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori al ritiro degli emendamenti 2.98, 2.99, 2.103, 2.107 e 2.108 altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.102, 2.104, 2.105 e 2.106.

Dell'emendamento 2.110, volto a introdurre una detrazione di imposta per le spese relative agli asili nido, propongo l'accantonamento, in analogia con quanto è stato disposto per l'emendamento 2.59 che affronta la medesima tematica.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 2.110.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.112 e 2.114.

Invito i presentatori al ritiro degli emendamenti 2.117 e 2.119, altrimenti il parere è contrario.

L'emendamento 2.120 interviene in materia di esenzione dal pagamento dell'imposta di successione e donazione per i trasferimenti aziendali in favore dei discendenti, materia che fu molto dibattuta, come tutti ricordiamo, lo scorso anno. L'emendamento integra la norma approvata lo scorso anno, laddove non si contempla tra i soggetti che hanno diritto a quella esenzione il coniuge superstite che, dalla lettura della relazione tecnica dello scorso anno, sembrerebbe già compreso nel novero dei soggetti che hanno diritto all'esenzione. Personalmente sarei orientato per un parere favorevole a questo emendamento che non ha una portata innovativa, almeno sotto il profilo dell'onerosità. Se il Governo lo ritiene, si potrebbe verificare la «innocuità» finanziaria di questa proposta, eliminando però il riferimento alla copertura, altrimenti si porrebbe un problema di valutazione della stessa.

FERRARA (FI). Bisogna verificare se nella relazione tecnica precedente si indicava la copertura.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ripeto: il mio parere è sostanzialmente favorevole; comunque, per esprimerlo compiutamente, attendo dal Governo la conferma che si tratta di una integrazione neutra dal punto di vista finanziario.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.121, invito i proponenti al ritiro, altrimenti il mio parere è contrario.

Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 2.123 e 2.0.2 e 93.0.5. (che viene esaminato in questa fase perché la copertura è riferita all'articolo 2 del disegno di legge).

PRESIDENTE. Com'è noto, le proposte emendative sono esaminate in riferimento all'articolo su cui è collocata la loro copertura.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 2.0.4, 2.0.5 e 2.0.7.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.0.8 è stato riammesso all'esame, superando una precedente dichiarazione di inammissibilità. La proposta emendativa è stata originariamente presentata come una norma di interpretazione autentica; appariva, invece, con tutta evidenza, *-ictu oculi*, direbbe un avvocato di provincia – come una norma che introduce un'innovazione legislativa. Come interpretazione autentica, l'emenda-

mento determinava un onere; una volta chiarito che non era tale, è stato presentato un testo 2.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 2.0.8 (testo 2) affronta un problema rilevante che riguarda la deducibilità degli interessi passivi sostenuti dalle cooperative edilizie. Nel merito, condivido il contenuto della norma, ma nutro forti dubbi sulla copertura, nel senso che l'estensione della disposizione è molto ampia. Pertanto, mi rimetto al Governo per la valutazione degli aspetti finanziari, ribadendo che il parere è favorevole sul contenuto sostanziale della proposta emendativa.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a valutare la correttezza della copertura prima di esprimere il proprio parere. Può darsi, infatti, che la copertura indicata sia insufficiente. Pertanto, prima bisogna quantificare correttamente la portata finanziaria dell'emendamento, poi il relatore potrà esprimere il proprio parere.

Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 2.0.8 (testo 2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.0.9, 2.0.10 e 2.0.11. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 2.0.12 (perché abbiamo già affrontato il tema fornendo una sistemazione prospettica per il futuro), 2.0.13 e 2.0.14.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.0.15, mentre invito i presentatori a ritirare l'emendamento 2.0.16, in quanto si tratta di un tema più strettamente connesso al *welfare*, che sarà affrontato in occasione dell'esame del disegno di legge in materia previdenziale collegato alla manovra finanziaria.

Sull'emendamento 2.0.20 esprimo parere contrario, mentre propongo l'accantonamento del subemendamento 2.0.22/1 (la relazione tecnica è pervenuta, ma deve essere valutata) in quanto l'emendamento 2.0.22 a mia firma, cui esso si riferisce, necessita di un ulteriore approfondimento. L'emendamento 2.0.22, infatti, affronta un problema molto rilevante, quello della detrazione aggiuntiva per le donne lavoratrici con figli a carico. Esso è finalizzato ad aumentare di 150 euro la detrazione per le donne lavoratrici con figli a carico che si applicherebbe a tutti i tipi di attività lavorativa.

POLLEDRI (*LNP*). Sono comprese anche le donne che non esercitano abitualmente un'attività lavorativa?

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sono comprese tutte le lavoratrici. Il passaggio in cui si dice «limitatamente ai redditi derivanti da attività di lavoro autonomo non esercitate abitualmente» è volto appunto a specificare che ci si riferisce a tutte le attività

lavorative. L'ampiezza dell'intervento è tale da comportare un impatto finanziario notevole, stimato nelle cifre indicate nella norma di copertura.

PRESIDENTE. Lei ha già quantificato, in collaborazione con il Governo, l'ammontare della copertura finanziaria.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sì, ci dovrebbe essere anche la relazione tecnica su questo punto. Come lei ha detto, Presidente, le cifre indicate sono frutto di un'analisi informale della norma, che è stata fatta unitamente al Governo. Naturalmente, per la copertura proposta valgono le medesime considerazioni che facevo prima riguardo alle coperture indicate in Tabella A.

A tale proposito, vorrei sottolineare e ribadire che molte delle proposte di modifica a mia firma avranno bisogno di una nuova stesura, in particolare per quanto riguarda le coperture. Tutti gli emendamenti dovevano essere necessariamente presentati entro un termine ben preciso, ed io mi sono attenuto a questa disposizione, a costo, però, di una certa approssimazione, perché non ho potuto svolgere il lavoro, compiuto in altre circostanze, di comune approfondimento con il Governo, in particolare per quanto riguarda le coperture.

Pertanto, propongo un accantonamento anche di questo emendamento, augurandomi che il confronto con il Governo su questa proposta emendativa ci consenta di valutarne bene la portata e gli effetti.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 2.0.22 e del relativo subemendamento 2.0.22/1.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 2.0.23, a prima firma del senatore Vegas, affronta il tema della casa in modo molto innovativo, attraverso la creazione di un Fondo rotativo per lo sviluppo del patrimonio abitativo delle famiglie, le cui risorse sono prelevate dagli stanziamenti a qualunque titolo erogati dallo Stato alla società Sviluppo Italia spa.

Non sono al momento in grado di valutare la portata effettiva della norma, il funzionamento di questo Fondo, la possibilità di attingere a quelle risorse e così via. Pertanto, considerando che si propone una soluzione nuova, per poterne discutere in modo più approfondito, propongo l'accantonamento anche dell'emendamento 2.0.23. Prego i colleghi che lo hanno sottoscritto di approfondire meglio, nel frattempo, la portata di questa proposta, che invito tutta la Commissione a valutare attentamente.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 2.0.23. Anch'io invito i colleghi che hanno presentato questo emendamento ad approfondire i profili della copertura finanziaria, ma non c'è dubbio che la proposta, come ha detto il relatore, sia molto interessante.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.0.24 e 2.0.25.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 2.0.26 e 2.0.29 sono inammissibili.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 2.0.27, 2.0.28, 2.0.30 e 2.0.31.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Vorrei innanzitutto formulare qualche considerazione generale. Esprimo complessivamente un parere conforme a quello indicato dal relatore - salvo alcuni approfondimenti - anche se in alcuni casi il mio parere contrario o la proposta di accantonamento si fondano su motivi leggermente diversi da quelli indicati dal senatore Legnini.

Il relatore ha proposto l'accantonamento di alcuni emendamenti, pur condividendone lo spirito, riservandosi di valutare gli effetti finanziari della copertura prevista.

Vorrei argomentare anche in un altro modo il mio parere su queste proposte. Soprattutto per quanto riguarda le proposte emendative che riguardano il sistema tributario italiano, singoli emendamenti possono anche essere ritenuti condivisibili, però costituiscono un progressivo cumularsi di esenzioni nuove rispetto a quelle già esistenti, con l'evidente effetto di erodere la base imponibile. Un esercizio utile, che però non sono in grado di applicare, potrebbe essere quello di calcolare l'aumento dell'aliquota base tale da garantire il finanziamento di tutte le proposte di esenzione, nell'ipotesi, ovviamente assurda, che tutte vengano accolte.

Questo è un primo notevole problema di disegno del sistema tributario; abbiamo visto che è stata proposta una soluzione per l'IRES, ma in questo caso andremmo in direzione esattamente opposta e quindi non si capirebbe bene qual è l'imposta che ne conseguirebbe. Non sarebbe certo un'imposta sul consumo ma un ibrido, cioè un'imposta sul reddito, però con alcune esenzioni di forme di impiego del risparmio e alcune forme di esenzione della spesa.

Il secondo punto riguarda l'esigenza di individuare, in merito ad alcune problematiche, quale sia l'approccio che si ritiene maggiormente idoneo a risolvere alcuni problemi. Per la famiglia, vi sono alcune proposte di aumento di detrazioni esistenti, altre volte a rafforzare tali detrazioni in presenza di figli a carico, altre condizionate al fatto che la madre sia una lavoratrice, altre ancora tese a potenziare la struttura degli asili nido.

Mi sembra di cogliere, in diverse proposte, un tema costante meritevole di approfondimento, cioè quello della conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro, in particolare per le donne. Il punto fondamentale, però, è che andrebbe svolta una riflessione per stabilire quale sia lo strumento maggiormente efficace per raggiungere questo obiettivo compatibilmente con le attuali risorse finanziarie. Mi riferisco in particolare ad al-

cune ipotesi di potenziamento degli asili nido, che rafforzano interventi che sono già stati proposti dal Governo, e altre che introducono una detrazione di imposta a favore di lavoratrici madri con figli a carico. Fondamentalmente questi due tipi d'intervento - ripeto - hanno un medesimo obiettivo: facilitare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

C'è da domandarsi, ripeto, in un contesto di risorse finanziarie scarse, quale intervento possa essere il più efficace. Occorre valutare sia gli aspetti di efficacia delle misure in esame sia gli aspetti distributivi. Ad esempio, il potenziamento di asili nido, probabilmente, favorirebbe molto di più, a parità di impegni lavorativi e familiari, soggetti a reddito più basso rispetto a proposte di detrazioni fiscali, che invece sono di entità più modesta, a parità di onere complessivo per la finanza pubblica, e hanno un impatto distributivo diverso perché si applicherebbero non solo a soggetti deboli, che non possono rivolgersi a servizi privati di tutela, ma a tutti.

Detto questo, proprio per approfondire questi aspetti, si condivide pienamente la proposta di accantonamento avanzata dal relatore in merito agli emendamenti che affrontano questa specifica problematica.

Il secondo tema riguarda le proposte in materia di abitazione. Condivido la necessità di approfondire l'ipotesi proposta dal senatore Vegas ed altri di utilizzare le risorse di Sviluppo Italia spa, e osservo che in questo caso si propongono interventi che si affiancano ad altri già messi in campo dal Governo sui sussidi per gli affitti sostenuti dalle famiglie a basso reddito, sull'edilizia convenzionata e sull'edilizia pubblica. Anche in questo caso, abbiamo una serie di proposte che perseguono il medesimo obiettivo pur con strumenti molto diversi.

Queste sono le considerazioni generali per le quali condivido il parere espresso dal relatore: è opportuno un approfondimento, consentito dall'accantonamento di alcune proposte emendative, per attribuire unitarietà al disegno complessivo in materia tributaria dato che, a fronte dell'unicità di obiettivi, si registra una pluralità di soluzioni avanzate.

Passando ad alcuni aspetti specifici, il Governo si riserva di fornire le valutazioni tecniche sull'emendamento 2.120, di cui è prima firmataria la senatrice Thaler, che mi sembra debba intendersi come interpretazione autentica dell'imposta di successione, per verificare che effettivamente non comporti oneri aggiuntivi.

THALER AUSSERHOFER (*Aut.*). Già l'anno scorso è stata individuata la copertura.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La stessa considerazione vale per l'emendamento 2.0.8 (testo 2), riguardo al quale occorrerà approfondire il profilo finanziario.

Per quel che riguarda l'emendamento 2.69, del senatore Calderoli, è vero che è analogo ad altri emendamenti in tema di aumento della deducibilità degli interessi passivi, però esso si riferisce al periodo di imposta



2007, quindi presenta, rispetto alle altre proposte, una differente scansione temporale.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Non a caso il mio parere su questo emendamento è stato contrario, salvo che non venga riformulato.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Su tutti gli altri emendamenti, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Mi sembra che abbiamo individuato le questioni che potranno essere utilmente approfondite.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 22, 45.*





